

La differenza c'è, ma che differenza fa?

Note storiche – Come nasce l'idea dell'esperienza

L'esperienza nasce nel 2011 da un'intuizione della Cooperativa Sociale Duepuntiaco, che ha introdotto un primo gruppo di persone con disabilità in due nidi privati del Comune di Bollate con l'obiettivo di creare occasioni continuative di incontro tra bambini dei nidi e persone adulte con disabilità che frequentano i servizi diurni del territorio. Alla base vi è la convinzione che la differenza rappresenti una risorsa e che l'inclusione si costruisca attraverso relazioni autentiche e significative fin dalla prima infanzia. Negli anni il progetto è cresciuto grazie al coinvolgimento di nuovi partner e al sostegno del Piano Sociale di Zona di Garbagnate Milanese, diventando progressivamente patrimonio condiviso della Rete Terzo Tempo e dell'intera comunità territoriale.

La rete progettuale, la comunità che si attiva

Il progetto è sviluppato in coprogettazione tra servizi per la disabilità, servizi educativi per l'infanzia, cooperative sociali, enti pubblici e famiglie. La rete coinvolge Duepuntiaco Cooperativa Sociale, Cooperativa Larcobaleno, ANFFAS Il Ponte, Koinè Cooperativa Sociale, Azienda Consortile Comuni Insieme, i Comuni dell'Ambito e numerosi nidi e servizi diurni del territorio. La collaborazione tra soggetti differenti non è soltanto organizzativa ma rappresenta essa stessa uno degli esiti più significativi del progetto: una comunità che impara a riconoscere il valore delle differenze e a trasformarle in opportunità di crescita reciproca.

La realizzazione dell'esperienza: partecipazione, responsabilizzazione e empowerment della comunità e delle persone che la attraversano

Tra febbraio e giugno, gruppi di persone con disabilità frequentanti CSE, CDD e servizi per l'autonomia incontrano settimanalmente i bambini dei nidi. Gli incontri si svolgono all'interno della normale vita del servizio educativo e prevedono momenti di gioco, lettura, attività sensoriali, preparazione di materiali, condivisione del pranzo e occasioni di cura reciproca. Gli educatori e le educatrici dei diversi servizi operano come facilitatori e mediatori della relazione. L'elemento distintivo del progetto consiste nel riconoscere le persone con disabilità come soggetti attivi e competenti, capaci di contribuire al benessere degli altri. Nei nidi esse vengono riconosciute come adulti, si prendono cura dei bambini, preparano attività e materiali, partecipano alla vita quotidiana e alla progettazione delle attività. Parallelamente i bambini sviluppano curiosità, ascolto, attenzione all'altro, rispetto delle differenze e capacità relazionali. L'inclusione non riguarda quindi solo i partecipanti diretti, ma produce trasformazioni nelle famiglie, nelle équipe educative, nelle organizzazioni e nella comunità locale.

Le persone che presentano l'esperienza

L'esperienza può essere presentata attraverso molteplici punti di vista: persone con disabilità protagoniste del progetto; educatrici dei nidi coinvolti; educatori dei servizi per la disabilità; coordinatori e coordinatrici dei servizi; rappresentanti del sistema territoriale e della coprogettazione; famiglie dei partecipanti. Oggi, 16 ottobre 2026 nell'evento "Per tutti e per ciascuno", per ragioni di tempo interverranno solo una parte degli attori coinvolti:

Sig.ra Claudia Marazzato: persona con disabilità protagonista del progetto

Dr.ssa Ylenia Corneo: coordinatrice del progetto per l'intero ambito

Dott. Riccardo Morelli: rappresentante di Ambito territoriale

Le persone e gli snodi di rete che costruiscono e sostengono l'esperienza

L'esperienza è sostenuta da una rete articolata che negli anni ha saputo trasformare una sperimentazione locale in un patrimonio condiviso del territorio. Un ruolo centrale è svolto dalla coprogettazione tra soggetti del Terzo Settore ed ente pubblico, che ha consentito di mettere in comune competenze, risorse, relazioni e visioni differenti. Duepunti capo Cooperativa Sociale, ideatrice e capofila del progetto, ha progressivamente aperto e condiviso con il territorio il patrimonio di esperienze, metodologie e competenze costruito negli anni, favorendo l'ingresso di nuovi partner e nuove realtà. Parallelamente, il Piano Sociale di Zona di Garbagnate Milanese e Comuni Insieme hanno svolto un'importante funzione di raccordo e di "allestimento del contesto", creando le condizioni organizzative, istituzionali ed economiche necessarie affinché la collaborazione potesse svilupparsi e consolidarsi.

La rete coinvolge cooperative sociali, servizi diurni per persone con disabilità, nidi comunali e privati, coordinatori pedagogici, educatrici, educatori, famiglie e persone con disabilità. La collaborazione tra questi soggetti non si limita alla realizzazione delle attività, ma si concretizza in percorsi continuativi di formazione, confronto, monitoraggio e riprogettazione condivisa. In questo modo la differenza di ruoli, competenze e appartenenze organizzative diventa una risorsa generativa, capace di produrre innovazione sociale e nuove forme di inclusione all'interno della comunità locale.

Gli sviluppi futuri

L'esperienza intende consolidare ulteriormente il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nei processi di coprogettazione e nelle occasioni di restituzione pubblica. Tra gli obiettivi futuri vi sono il rafforzamento della partecipazione delle famiglie, l'ampliamento della rete territoriale, la diffusione di modelli di lavoro condivisi tra servizi differenti e il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e valutazione degli impatti generati. L'ambizione è continuare a costruire contesti nei quali le persone con disabilità siano riconosciute come cittadini attivi, portatori di competenze, relazioni e contributi significativi per la comunità.

Eventuali riferimenti

- Duepunti capo Cooperativa Sociale
- Piano Sociale di Zona di Garbagnate Milanese
- Azienda Consortile Comuni Insieme
- Rete Terzo Tempo